

TEATRO DOMESTICO

ARREDI TRATTI DA SCENOGRAFIE SOTTOLINEANO LE SUGGERZIONI ONIRICHE DI UNA CASA ROMANA

INTERIOR DESIGN DI MARIKA CARNITI BOLLEA
TESTO DI FEDERICO MATURI - FOTOGRAFIE DI MARINA PAPA

“**N**on sono d'accordo sulla moda del minimalismo che, voglio sperare, sia in via di estinzione”, si accalora Marika Carniti Bollea. “Negli anni '90 la definivo razionalismo 'non apparecchiato' e così per me è rimasta. Né sono d'accordo con chi afferma che non devono più esistere case dalle quali farci rappresentare, ma unicamente case che devono contenere soltanto noi stessi. Per me è vero il contrario. Il vuoto non ci rappresenta e se davvero il lusso significasse non possedere nulla, artisti, designer, artigiani, gioiellieri, persino i fiorai dovrebbero sparire dalla terra. Che assurdità. Questo è il grande difetto delle mode, per fortuna ben diverse nella loro reale portata, da correnti e stili veri e propri”. Marika Carniti Bollea, straordinaria *metteuse en scène* di interni onirici e magistrali, recentemente insignita del prestigioso premio “In scena” per la sua fervida attività di scenografa e costumista a cui quest'anno sarà dedicata una grande retrospettiva presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, stupisce per la forza sferzante dei concetti che esprime, per la sua indomita *verve* di magnifica *outsider*. Ironica, appassionata, colta, si chiama fuori da tutto quello che è banalità, stanca ripetizione, vuoto di significato. Da maga incantatrice qual è, si permette di giocare con sedimenti letterari e frammenti d'arte, con umori senza tempo, col mistero e il suggello del simbolo. Sembra scritta proprio per lei questa frase di Bor-

L'angolo pranzo è arredato con un tavolo ottenuto da un ovale di legno trovato in un magazzino al quale sono state applicate gambe settecentesche. Al divano ricavato da un arco di scena, ideato da Marco Carniti per un'opera lirica da lui diretta, sono state invece aggiunte spalliere imbottite. Il pannello fa parte della scenografia di un'opera di Savinio, realizzato sempre da Marco Carniti e poi ridipinto in grigio, oro, avorio e bianco. Le piramidi luminose sono di Gabriella Crespi, del 1960. A sinistra, *Straccio luminoso* realizzato in rete di ferro; sedia in ferro dipinto di Marika Carniti Bollea.

